

3. COSTRUIRE LA COOPERAZIONE CON LE FAMIGLIE E GLI OPERATORI

La Scuola è il luogo privilegiato dove sperimentare nuovi modelli di relazione umana e di scambio tra soggetti con esperienze di vita diverse, per promuovere la loro formazione e valorizzare il pieno sviluppo della personalità di ogni individuo, mediante un forte raccordo con le famiglie.

La Famiglia è il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei Bambini e delle Bambine. Con l'ingresso alla scuola dell'infanzia i Genitori hanno una grande occasione per prendere consapevolezza e maggiore coscienza delle proprie responsabilità.

Unità didattica 1

AIUTARE LE FAMIGLIE A SOSTENERE LE ATTIVITA' SCOLASTICHE A CASA

Per un bambino la famiglia è il luogo della propria appartenenza e dell'identità. Accogliere un bambino significa accogliere la sua famiglia. Sentirsi accolti e responsabilizzati è la premessa fondamentale per maturare un senso di appartenenza alla scuola e facilitare la costruzione in essa di un ambiente di sviluppo culturale e crescita personale.

Non è facile per un genitore sapersi orientare e sentirsi parte integrante del sistema educativo del proprio figlio: Il rischio è quello di avere la sensazione che il proprio contributo sia inutile.

Nel sistema scolastico tutti gli attori devono sentirsi parte integrante e attiva e viverlo come un laboratorio di educazione comune dove ognuno ha un proprio ruolo con delle responsabilità.

Unità didattica 1

AIUTARE LE FAMIGLIE A SOSTENERE LE ATTIVITA' SCOLASTICHE A CASA

1.1 Individuazione di strumenti per il backup delle attività scolastiche a casa

Favorire la partecipazione della famiglia alla vita della scuola, nel rispetto della " [...] diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo, 2012) significa:

- Formulare le proposte educative e didattiche fornendo in merito ad esse informazioni chiare e leggibili
- Rendere conto periodicamente dello sviluppo dei singoli bambini anche in ambito sociale
- Mantenere rapporti costanti con le famiglie attraverso incontri assembleari ed individuali
- Individuare e utilizzare al meglio le competenze individuali e personali messe a disposizione in modo volontario dalle famiglie.

Il presupposto è attivare un dialogo di interazione, di rispetto e collaborazione tra la scuola e la famiglia, per condividere le diversità, in modo da viverle come arricchimento culturale.

La scuola deve sostenere il genitore a maturare una certa sicurezza delle proprie potenzialità e

capacità in campo educativo, in modo tale che si rafforzi in lui la sensibilità ed un atteggiamento responsabile nel mondo domestico.

Ciascuno (insegnante, genitore, operatore scolastico) deve quindi sentirsi parte integrante e attiva del sistema scolastico, inteso come comunità educativa. Pertanto il compito fondamentale della scuola è quello di realizzare una didattica fattiva e collaborativa con la famiglia, instaurando un clima di sostegno reciproco e d'incoraggiamento. Sentirsi accolti e responsabilizzati nel ruolo genitoriale è la premessa fondamentale per maturare un senso di appartenenza alla scuola e facilitare la costruzione in essa di un ambiente di sviluppo culturale e crescita personale.

Scuola e famiglia per condividere gli strumenti metodologici didattici possono realizzare laboratori aperti, in una prospettiva sistemica ed ecologica. Le insegnanti infatti, attraverso i momenti di apertura, coinvolgono le famiglie nella strutturazione di strumenti necessari per costruire anche a casa ambienti di apprendimento informali, fondamentali per la crescita e lo sviluppo armonico del bambino.

1.2 1.2 Formare le famiglie e gli educatori

Scuola e famiglia assumono, pur nella diversità di ruolo e funzioni, una forte responsabilità educativa nei confronti dei bambini, appare quindi essenziale che entrambi sappiano creare un clima relazionale positivo fondato su una comunicazione efficace, sulla disponibilità all'ascolto reciproco e sulla condivisione del progetto educativo.

In quest'ottica diventa fondamentale l'accoglienza iniziale, sulle cui premesse si stabilirà la successiva continuità basata su relazioni di scambio e attività, il cui ordine e le priorità saranno determinate in relazione ad un costante lavoro di monitoraggio e valutazione degli interventi implementati.

A supporto delle famiglie la scuola può attivare:

- Sportelli di ascolto per genitori gestiti da counselor o mediatori linguistico/culturali per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola;
- Laboratori condivisi, tra genitori e docenti per realizzare attività specifiche;
- Guida on line sul funzionamento e l'organizzazione della scuola, disponibile in più lingue;
- Incontri con Associazioni territoriali.

La progettualità è un momento di particolare importanza, che permette di riflettere sulle metodologie e sull'importanza degli aspetti pedagogici per favorire la costruzione di una comunità professionale allargata alle famiglie, orientata sulle relazioni, sull'innovazione e sulla condivisione delle conoscenze. A promuovere questa progettualità si pone una leadership educativa capace di attuare un forte coordinamento pedagogico che stimoli a partire dall'osservazione, dall'esperienza, dall'accettazione dell'imprevisto praticando l'idea del "piccolo" cioè dell'attenzione ai gesti della vita quotidiana, l'idea del "povero" come ricchezza che deriva dalla semplicità dei materiali, accogliendo l'idea di una "pedagogia della lumaca" per apprendere (G. Zavalloni, 2009). *Togliere invece di aggiungere* riconoscendo l'essenza delle cose come diceva B. Munari, diventa punto di partenza per creare una strategia condivisa con le famiglie. È nella scuola che genitori, insegnanti, operatori scolastici ed esperti si incontrano, si parlano per concorrere alla ricerca di una visione comune sull'idea di bambino, dei suoi bisogni reali, dei progetti e dei percorsi condivisi per la sua crescita e per il suo sviluppo armonico.

1.3 Strategie di valutazione

La valutazione nella Scuola dell'Infanzia assolve una funzione prevalentemente formativa quale stimolo per un continuo miglioramento dell'azione educativa. Accompagna i processi di apprendimento dei bambini e delle bambine ma proprio perché orientata ad esplorare ed incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità, evita di classificare e giudicare le loro prestazioni.

La finalità della valutazione formativa è quella di favorire un'analisi riflessiva sulla propria esperienza. Ciò può riguardare ciascuno degli attori della relazione educativa in ambito scolastico, alunni, docenti ed anche le famiglie, predisponendo griglie e questionari di autovalutazione per rilevare il grado di soddisfazione, la rilevazione dei punti di forza e delle criticità sulle quali impostare un percorso di miglioramento. Per quanto riguarda lo strumento autovalutativo da parte degli alunni della scuola dell'infanzia, prevediamo di realizzare delle palette con disegni degli smile.

Anche l'organizzazione del materiale prodotto, sulla falsariga di un portfolio elettronico di documentazione, dovrebbe consentire una verifica delle attività e dei processi implementati, utile per i bambini, i genitori, gli operatori scolastici. In questo modo la documentazione si pone come un ponte tra progettare e fare, utile anche nella fase di monitoraggio e valutazione.

Unità didattica 2

COME AFFRONTARE LA DIVERSITÀ CULTURALE

La scuola sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

2.1 Insegnare in una classe multiculturale

La frequenza e la quantità dei processi immigratori, rende indispensabile creare dei presupposti solidi all'integrazione delle diverse culture. Tale processo di integrazione è finalizzato a sviluppare relazioni significative per favorire l'incontro e il confronto, la conoscenza degli usi e delle tradizioni, il rispetto delle differenze. Il progetto è sorretto dall'idea di far capire ai bambini e alle bambine che "diverso" significa varietà e ricchezza e non divisione e paura. La finalità è quella di promuovere e far maturare una consapevolezza aperta alla condivisione, collaborazione e accoglienza. Si evince che l'inclusione sia l'unico catalizzatore di sforzi di cambiamento, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento che tende a ridurre l'esclusione nell'educazione, con l'obiettivo di garantire i diritti di tutti i bambini e le bambine all'educazione. Le scuole del nostro territorio sono chiamate a promuovere l'educazione interculturale e i processi che mirano alla piena integrazione degli alunni stranieri operando nella concretezza quotidiana delle situazioni per incontrare, conoscere, comprendere, accettare e rispettare le diversità. Una scuola che "ricerca" l'integrazione è una scuola migliore per tutti, perché è una scuola che sa accogliere ed accettare e dare risposte ad un'utenza scolastica caratterizzata da una forte diversificazione di bisogni. Per affrontare questa sfida

occorre presentare un progetto caratterizzato da una didattica innovativa che valorizza, in un contesto mutevole e unitario, le differenze e le corrispondenze tra le diversità multiculturali, con lo scopo di “ri-costruire e condividere” nuovi valori, basati su principi universali e sui diritti dell’uomo. La narrazione (lo story-telling) diventa elemento fondamentale per fornire spunti e riflessioni e per costruire una sinergia con attività mirate, mediate e proposte in collaborazione con associazioni presenti sul territorio.

Text of approximately 300 Words

2.2 Competenze interculturali per gli insegnanti

La competenza relazionale, come sostiene Duccio Demetrio, fa dell’insegnante un “mediatore interculturale” cioè quella figura educativa che consapevolmente si interroga e si attrezza per favorire la sintesi tra culture, allo scopo di andare oltre le reciproche differenze.

La connotazione interculturale del progetto rappresenta il filo conduttore delle attività didattiche.

Si tratta di rivolgere un nuovo sguardo sul mondo per poter ripensare i processi di insegnamento-apprendimento in senso interculturale, di porre al centro la cittadinanza e di guardare ad una cultura indirizzata verso la capacità di dialogare, pensare insieme, di sfidarsi e farsi sfidare.

Adottare la prospettiva interculturale, la promozione del dialogo, dell’ascolto, del confronto tra culture significa non limitarsi a organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati nella scuola, ma assumere il rispetto delle diversità come paradigma dell’identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura alla conoscenza e alle differenze. L’intercultura, deve essere considerata una vera e propria educazione alla cittadinanza, che ha come prima caratteristica quella di rivolgersi non solo alle famiglie di realtà geografiche diverse, ma a tutti i bambini e le bambine, attenta a riconoscere e valorizzare le diversità in un mondo sempre più globalizzato e in continuo cambiamento. La proposta progettuale è finalizzata a garantire a tutti i bambini e le bambine la considerazione dell’errore come opportunità formativa.

La realizzazione del progetto è resa possibile riqualificando metodologicamente e sul piano organizzativo la didattica, promuovendo interventi coerenti con gli specifici bisogni di ciascun bambino perché possa sentirsi accolto e valorizzato.

2.3 Trattare con famiglie di diversa estrazione culturale: cosa fare e cosa non fare

Quando parliamo di educazione inclusiva introduciamo concetti come quello di “diversità”. Comporta quindi affrontare un argomento importante a scuola: le differenze nel contesto classe e nel contesto scuola nel senso più generico. L’integrazione delle famiglie immigrate nel contesto sociale può avvenire in svariate modalità e grazie all’opera di diversi servizi pubblici: fra questi, la scuola riveste sicuramente un ruolo di prim’ordine per le famiglie immigrate con figli. La scuola si costituisce infatti quale primo mediatore dell’inserimento sociale, teso ad evitare la separazione su basi etniche, linguistiche, religiose e culturali - anticamera del conflitto - attraverso l’insegnamento e l’apprendimento di dinamiche di socializzazione inevitabilmente caratterizzate da principi (di inclusione o di esclusione) che impregnano i messaggi condivisi. Di conseguenza non possono esservi inclusione e scambio culturale e sociale senza che ad essi provveda in modo adeguato un’integrazione dei sistemi educativi e scolastici delle realtà di inserimento, intesa

come strumento chiave non solo per la crescita individuale, ma anche e soprattutto per la prevenzione del pregiudizio, dell'intolleranza, della discriminazione e per lo sviluppo del senso di appartenenza. La proposta didattica fa riferimento alla "pedagogia povera" identificabile in un "manifesto politico-pedagogico" che pone al centro l'infanzia e il bambino nel suo essere fragile. Si considera l'infanzia come età dello sguardo e non come età anagrafica, i bambini e le bambine diventano filosofi, poeti, ci insegnano ad essere lì e da nessun'altra parte, a liberarci di sovrastrutture, a meravigliarci, a giocare e a creare con materiali semplici, poveri ma soprattutto essenziali. L'infanzia diventa un luogo sospeso, leggero, senza tempo, che ci mette in contatto con altre anime, per vivere con fragilità, tenerezza e comprensione. L'esperienza porterà al coinvolgimento di tutti i bambini e le loro famiglie, che li aiuteranno a costruirsi i propri sogni da soli e di tutti quei soggetti coinvolti nella realizzazione della proposta didattica.

2.4 Codice di condotta per l'interazione inclusiva e positiva con le famiglie

La presenza di più culture rappresenta una grande risorsa e in questa prospettiva interculturale emerge la necessità di rendere possibile la convivenza fra la diversità delle espressioni culturali promuovendo un dialogo che favorisca un'occasione di arricchimento culturale. E' necessario non rincorrere la quantità, ma la qualità. E' forte il bisogno di "fare ermeneutica" e "non enciclopedismo", di preferire tempi e contenuti più lenti e profondi, di aiutare il bambino a darsi un ordine proprio rispetto alla "grandine cognitiva" attraverso lo sviluppo del pensiero selettivo e la narrazione (lo storytelling) diventa un elemento che dialoga per fornire spunti, riflessioni per l'apprendimento. La proposta progettuale è finalizzata a garantire a tutti i bambini e le bambine un "pensiero unico" dove l'errore diventa un'opportunità. La realizzazione del progetto prevede l'attuazione di metodologie didattiche finalizzate a creare le precondizioni per i futuri apprendimenti. Investire sui temi della multiculturalità e dell'interazione culturale rappresenta una sorta di valigia ideale per incantare i bambini e le bambine. Il gioco e il lavoro cooperativo, i racconti, le storie povere, i balli, i profumi, i ricordi e il cibo diventeranno occasioni preziose che permetteranno di allargare i confini culturali in maniera concreta. I giri intorno al mondo, il mettersi in viaggio, le foglie cadute, le nuvole, il vento, il seme, l'acqua e la terra saranno fondamentali per realizzare opere che valorizzeranno l'aspetto creativo e manipolativo di tutti i bambini. Il gioco sarà alla base di "grandi opere" costruite con immagini semplici, parole, sculture, utilizzando materiale povero e di recupero. Verranno dunque offerti ai bambini e alle bambine quegli strumenti fondamentali per acquisire competenze attraverso le quali crescere come persone capaci di star bene con se stessi, con gli altri e con il mondo che li circonda. L'intento è quello di creare un clima di interazione scuola-famiglia-territorio proponendo opportunità formative che rappresentano un legame indispensabile di collaborazione per la crescita di tutti gli individui.

Unità didattica 3

COME COINVOLGERE FAMIGLIE E EDUCATORI IN ESPERIENZE DIDATTICHE

3.1 Motivare le famiglie e gli educatori

E' necessario, soprattutto quando il bambino inizia il suo cammino scolastico, incontrandosi con regole sociali e una collettività con la quale deve condividere momenti e ritmi giornalieri, cercare di trovare collegamenti educativi tra i comportamenti che vengono assunti e le indicazioni che vengono date dalla scuola e dalla famiglia. Il collegamento e la coerenza educativa, non si affermano attraverso lo svolgimento delle stesse azioni, ma attraverso la condivisione di idee e valori educativi il più possibile comuni, che costituiranno il terreno sul quale i bambini e le bambine muoveranno i primi passi nella collettività e saranno la base sulla quale si avvierà la costruzione del comportamento sociale del bambino.

Per rendere più efficace e trasparente il rapporto tra scuola e famiglia possiamo far riferimento ad un **Patto di corresponsabilità educativa** che sottolinea la necessità di un'alleanza tra queste due istituzioni sociali a cui è affidato il compito delicato di formare le nuove generazioni.

Il Patto non esaurisce la propria funzione in una semplice collaborazione, ma impone una profonda condivisione dei valori culturali che sostanziano la convivenza civile e democratica.

Text of approximately 300 Words

3.2 Responsabilizzare e formare famiglie e operatori

E' compito preciso, come sottolineato più volte anche nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia (2012), che si definisca una rete di relazioni tra famiglia e altri ambiti sociali, che ponga il bambino al centro dell'azione.

"La scuola affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare ad essere". E' fondamentale quindi perseguire costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con le famiglie. La famiglia deve essere il cardine per una collaborazione ed interazione con la scuola non solo in situazioni di difficoltà ma soprattutto per una condivisione del benessere e del percorso formativo del bambino. A tal fine la scuola deve offrire momenti di scambio di esperienze di vita che permetteranno ai genitori di essere partecipi e informati del percorso formativo scolastico, creando le condizioni per un vissuto condiviso.

"Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, gente che sa fare il pane, che ama gli alberi e riconosce il vento. Più che l'anno della crescita ci vorrebbe l'anno dell'attenzione. Attenzione a chi cade, al sole che nasce e che muore, ai ragazzi che crescono.... Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, rallentare più che accelerare, significa dare valore al silenzio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza" (F. Arminio 2017).

3.3 Costruire modelli fruttuosi di cooperazione

Per costruire percorsi che possano in qualche modo creare questo PONTE tra scuola e famiglia, diventa indispensabile trarre ispirazione da vari modelli educativi.

"Sono infatti importanti le condizioni che favoriscano lo star bene a scuola, al fine di ottenere la

partecipazione più ampia dei bambini ad un progetto educativo condiviso” (Indicazioni per il Curricolo 2012)

Attivare laboratori di pensiero basati su incontri di idee per il benessere dei bambini e delle loro famiglie diventerà l’innovazione di una metodologia che si può ottenere attraverso un intreccio ecologico di molteplici competenze. I notevoli stimoli mediatici, i tempi frenetici a cui sono sottoposti i bambini fanno emergere la necessità di ritrovare valori ed azioni per una rinnovata autenticità della vita quotidiana attraverso: semplicità, sobrietà, impegno, coerenza pedagogica. Il ricercare il senso delle cose fa avvicinare ad una povertà che ritrova al suo interno la ricchezza di significato e un’autenticità modernissima. *“La scuola è luogo in cui il presente è elaborato nell’intreccio tra passato e futuro, tra memoria e progetto” (G. Cerini, 2013).*

Quindi attraverso l’esperienza, il vissuto, la semplicità si tenderà a proporre ed inserire questa cooperazione fruttuosa tra scuola e famiglia vivendo esperienze che rimarranno indelebili nella memoria del bambino.

“Il bambino fin dalla nascita, attraverso l’esperienza, è produttore di cultura: a scuola egli porta la sua capacità di ricercatore, il suo bagaglio di esperienze già organizzate, una sua concezione del mondo” (M. Lodi, 1979) di mettere in contatto con altre anime, per vivere con fragilità, tenerezza e comprensione. L’esperienza porterà al coinvolgimento di tutti i bambini e le loro famiglie, che li aiuteranno a costruirsi i propri sogni da soli e di tutti quei soggetti coinvolti nella realizzazione della proposta didattica.

For each paragraph, please mention at least 2 online resources/external links etc.

*To highlight the link to be activated on the text available on the platform please do as follows : **words to be linked** (link to <https://www.pixel-online.net>)*

Module 3 - Practical Activities

Il bambino conosce il mondo attraverso gli strumenti messi a sua disposizione ed è necessario partire dal presupposto che quando un bambino entra nella scuola dell'infanzia non parte da zero, ma ha già un suo bagaglio di conoscenza e di vissuti. Necessario dunque è organizzare l'attività didattica legata al vissuto del bambino per aiutarlo a rafforzare l'identità e dare un significato alla sua singolare esperienza.

Mettendo in relazione la propria storia con quelle degli altri, si intrecciano nuove narrazioni rendendone più ricca e partecipata l'esperienza di crescita.

Assieme al gioco ed alla conoscenza della realtà, le storie ed i racconti sostengono il processo di costruzione della personalità, nutrendone la parte più interiore, dove si evolvono l'immagine di se stessi e la rappresentazione del senso del mondo.

La lettura della fiaba, come suggerisce Bettlheim, diventa un momento pedagogico, capace di far riemergere il mondo interiore del bambino aiutandolo a trovare un significato alla vita. La fiaba diventa così uno strumento per la rieducazione ai valori.

L'ascolto e la condivisione di storie permettono non solo una conoscenza dell'altro, ma anche un'inclusione e un'integrazione, un punto d'incontro fra le emozioni, i desideri ed i bisogni personali.

Il racconto rappresenta un genere narrativo universale che si ritrova nella tradizione orale di ciascun popolo e gruppo, che si tramanda da una generazione all'altra.

Attraverso la fiaba possiamo quindi scoprire le caratteristiche e le differenze che identificano un gruppo, un paese, un modo di vivere; entrare per un momento attraverso la suggestione e la magia della parola narrata nella vita quotidiana di un villaggio, di una terra e di un popolo.

Dall'altra parte le fiabe ci rimandano alle analogie e alle somiglianze tra contesti, luoghi ed ambienti tra loro distanti. Il bene, il male, l'eroe, la principessa, le prove, le tappe della vita e della crescita: sono motivi e temi sempre presenti nelle narrazioni. Costituiscono la trama di racconti che hanno viaggiato attraverso il mondo e si sono colorati di sfumature e riferimenti attinti strada facendo.

Per facilitare il bambino che si accinge ai primi approcci con la lingua del Paese che lo accoglie, per agevolarlo ad immergersi nel mondo fantastico della fiaba, ha un ruolo fondamentale il saper narrare modulando la voce e la mimica con padronanza a seconda della circostanza.

A seguire indichiamo alcuni esempi di attività pratiche da proporre/implementare con la partecipazione dei diversi attori (bambine e bambini, educatori ed insegnanti, genitori, familiari) della dinamica educativa scolastica. Molte attività prevedono di essere svolte tramite il supporto di strumenti multimediali che presuppongono l'utilizzo di varie tecnologie: tablet, PC, fotocamera, ecc.....;

- Giochi motori
- Gioco simbolico
- Conversazione
- Ascolto di storie di culture diverse raccontate da genitori, nonni, altri familiari
- Riproduzione dei personaggi narrati con varie tecniche grafiche
- Conversazione per evidenziare similitudini e differenze fra i racconti delle varie culture
- Creazione di libri tattili utilizzando vari materiali, con le storie raccontate oralmente da

genitori e nonni

- Creazione di libri digitali tramite l'utilizzo di app (come ad esempio CBB, Story kit, ecc.) e della LIM;
- Drammatizzazione e/o interpretazione mimico-gestuale di storie
- Costruzione di storie a partire dalle immagini;
- Percorso narrativo sotto forma di caccia al tesoro;
- Attività di coding
- Animazione teatrale
- Rielaborazione grafico-pittorica delle esperienze.

Module 3 – Self-assessment Test

Conclusion